

Abbonatevi subito!

Concorrerete ai ricchi premi messi in palio dall'Associazione «Amici dell'Unità».

La prima delle tre Fiat 500 sarà sorteggiata tra tutti gli abbonati che risulteranno attivi al 31 Dicembre 1959.

L'adunata degli agrari

L'adunata spettacolare dell'Adriano, che ha preceduto l'assemblea ordinaria della Confagricoltura, ha voluto essere una manifestazione di forza del patronato agrario. La Confagricoltura ha voluto dimostrare che dispone di una massa a sostegno della sua politica. In ciò vi è del millantato credito. Chi dispone di ingenti mezzi finanziari può sempre portare a Roma alcune migliaia di persone senza che ciò sia una prova di grande influenza politica. Vi è del millantato credito quando la Confagricoltura si vanta di organizzare circa mezzo milione di nuclei familiari. Se fosse vero che dispone di un numero così elevato di organizzazioni che pagano le quote, dato il tipo sociale dell'organizzato, non sarebbero sorte le accuse di ricorrere agli assegni bancari dell'Ente risi e della Federconsorzi per pagare l'esercizio dei funzionari di cui dispone, per pagare «le adunate» e i danni causati ai suoi associati dall'insubordinazione nelle lotte agrarie. Gli agrari non sono così forti ed influenti come vantano di esserlo e non sono nemmeno utili, come lo dimostrano le vicende che hanno accompagnato la preparazione e lo svolgimento della manifestazione dell'Adriano.

Noi diciamo queste cose al solo scopo di ridimensionare l'importanza di certe manifestazioni, senza peraltro voler diminuire il peso reale della Confagricoltura come gruppo di pressione sul governo e sul parlamento. Il governo della borghesia italiana. Pesa che tra l'altro è sottolineato dalla presenza del presidente del Consiglio e dei principali ministri economici alla stessa manifestazione di massa degli agrari. Non è millantato credito, per esempio, quello che fa dire alla stampa padronale che «l'adunata dell'Adriano» del 1952 è l'azione successiva degli agrari sono riuscite a mutare, o meglio a capovolgere, l'impostazione di politica agraria del governo democratico cristiano. Il fatto che il movimento della Confagricoltura quando esprimono la loro soddisfazione per il fatto che la D. C. ha ammainato la bandiera dell'azienda e proprietà contadina, si vergogna di essersi lasciata forzare la mano nel movimento delle masse con la riforma «stralcio» e «Sila» e di essere stata all'opera della giusta causa permanente.

Il governo democratico cristiano ha accettato tutti i postulati del padronato agrario e dei monopoli per quel che riguarda la politica agraria. Accetta le tesi che riconfermano la proprietà della terra, che riguarda soprattutto le zone collinari e montane in quanto per esse vi è uno sbocco naturale sulla estensione del pascolo e del bosco. Accetta la tesi degli agrari per gli investimenti in agricoltura, cioè abbandono la politica della bonifica e della trasformazione fondiaria per riservare gli investimenti alla meccanizzazione delle grandi aziende capitalistiche. Accetta la rivendicazione degli agrari per quel che concerne l'assegnazione dei contributi unificati, accetta la tesi dello sfoltimento forzato delle campagne, ecc. tutto a beneficio degli agrari e contro i lavoratori della terra, siano essi braccianti, mezzadri o coltivatori diretti.

Non si tratta solo di misure di carattere economico ma anche di intervento diretto dell'apparato dello Stato a sostegno degli agrari e contro i contadini: vedi la mobilitazione delle forze di polizia per schiacciare l'eroica resistenza dei lavoratori polesani e il clima creato attorno alla rivolta di Marigliano, che ha portato a una sentenza terroristica che non tiene conto delle cause e del carattere di follia dei reati commessi.

Se è vero tutto questo, perché allora gli agrari sono ricorsi alla manifestazione di massa preparata con cura e stampata? In primo luogo crediamo che gli agrari pensano che è bene battere il ferro finché è caldo e cioè ottenere nuovi favori da questo governo che è loro così favorevole. In secondo luogo pensiamo che gli agrari non si sentano troppo tranquilli per i successi ottenuti. E' vero che il Congresso di Firenze della D.C. li ha soddisfatti ma è anche vero che si sono sentite voci nuove per quel che riguarda la mezzadria. E' anche vero che nel seno stesso della D.C. si manifestano preoccupazioni per le conseguenze sociali che può avere il rap-

do e forzato esodo dalle campagne. Ed è anche e soprattutto vero che il movimento di lotta nelle campagne cresce di intensità ed acquista unità e forza nuove.

E' molto significativo il fatto che la CISL-terra e la UIL-terra si trovino d'accordo con la Federbraccianti nel constatare che nonostante l'esodo di centinaia di migliaia di braccianti e salariati le condizioni dei lavoratori non solo non sono migliorate ma si sono aggravate. Si è aggravato il fenomeno della disoccupazione e si sono aggravate le condizioni di sfruttamento a cui sono soggetti i lavoratori. Lo spirito sopraffatto degli agrari non conosce limiti. Le tre organizzazioni sono d'accordo nel ritenere che solo l'azione unitaria dei sindacati e delle masse può piegare l'intensità padronale e fare mutare l'atteggiamento del governo in particolare per quel che riguarda l'occupazione bracciantile.

Anche nel campo mezzadriale si sta creando una situazione nuova. Il modo come i rappresentanti padronali sabotano la trattativa per il contratto nazionale, l'assurda pretesa di indurre le organizzazioni dei lavoratori ad accettare l'abolizione della legge di proroga, il modo brutale con il quale il padronato rivela le sue intenzioni, hanno spinto la CISL-mezzadri ad assumere un atteggiamento più energico contro i padroni e più unitario. Non vi è dubbio sul fatto che il fermento che serpeggia tra i lavoratori e l'adesione che trova tra di essi la parola d'ordine «la terra ai mezzadri» agisce in profondità nel senso di promuovere la lotta unitaria, per difendere le conquiste e andare avanti verso la conquista della terra.

L'aggravarsi dello stato di disagio della massa dei coltivatori diretti ha colmato il fossato artificiale con il quale Bonomi intendeva mantenere divisi i contadini, legando la Coltivatori diretti al carro degli agrari. Le iniziative unitarie trovano tra i coltivatori diretti maggiore successo. Esistono oggi le premesse per una vasta azione unitaria di tutte le categorie contadine, azione rivolta ad ottenere un mutamento radicale della politica agraria del governo.

Gli agrari temono le forze unitarie del movimento contadino che sta maturando nelle campagne. Temono anche il riflesso che un tale processo può avere sul Parlamento e sulla stessa D.C. Ecco perché tentano di dimostrare che non solo sono forti ma che hanno una adesione di massa alla loro politica. Ma non sarà l'adunata dell'Adriano che arresterà il movimento delle masse bracciantili e contadine per una nuova politica agraria.

ARTURO COLOMBI

Istituita

la polizia femminile

La Commissione Interinale del Senato ha approvato con voto unanime la legge che istituisce la polizia femminile.

Relatore è stato il sen. Molinari. Il testo della legge è stato approvato in sede deliberante, l'esame del disegno di legge, di iniziativa dell'on. Dal Canton, già approvato dalla Camera, concernente la istituzione del corpo di polizia femminile.

Relatore è stato il sen. Molinari. Il testo della legge è stato approvato in sede deliberante, l'esame del disegno di legge, di iniziativa dell'on. Dal Canton, già approvato dalla Camera, concernente la istituzione del corpo di polizia femminile.

Sessanta voti favorevoli, uno solo contrario

Unanimità contro la Francia all'O.N.U. per la rinuncia agli esperimenti atomici

Il «New York Times» precisa le richieste di Herter agli atlantici

NEW YORK, 19 — La Francia è stata oggi clamorosamente isolata in una nuova votazione anti-atomica alla Commissione politica dell'O.N.U. Con 60 voti contro il delegato francese, Jules (Moch) 17 astensioni, la Commissione ha approvato infatti una mozione presentata dalle delegazioni afro-asiatiche che invita tutti i paesi a rinunciare alle esplosioni atomiche. A differenza di quella approvata in questa direzione, la mozione non nomina esplicitamente la Francia, ma il riferimento è diretto, essendo questa l'unico paese che abbia attualmente in progetto esperimenti del genere, nel Sahara.

Con 76 voti favorevoli, nessuno contrario e due astensioni, la Commissione aveva immediatamente prima approvato una risoluzione presentata dal Giappone, dalla Svezia e dall'Austria, che invita le tre potenze attualmente detentrici di armi nucleari — URSS, Stati Uniti e Gran Bretagna — a continuare ad astenersi dagli esperimenti fino a quando non sarà raggiunto a Ginevra un accordo di divieto, e ad intensificare gli accordi in questa direzione. I due paesi che si sono astenuti sono la Francia, il cui delegato ha affermato che la mozione «non ci riguarda», e l'Afghanistan.

Il prof. Emelianov, direttore del programma sovietico per la utilizzazione pacifica dell'energia atomica, che si trova da vari giorni in America, ha sottolineato intanto oggi, a Washington la necessità di sviluppare al massimo l'industria atomica di pace, bandendo definitivamente ogni uso dell'energia nucleare a fini di guerra, in modo da reperire fondi e forze scientifiche per un decisivo balzo verso il progresso e il benessere. A tal proposito Emelianov ha nuovamente reclamato che si attui la messa in comune, sui piani mondiali, di tutti i mezzi di ricerca nel campo atomico. Prendendo come esempio di sincrotroni, Eme-

lianov ha detto: «Voi costruite una grande macchina ed allora noi ne costruiamo un'altra ancora più grande. Per gli scienziati di tutto il mondo, una macchina di un determinato tipo dovrebbe essere sufficiente. Vi dovrebbe essere una intesa sui tipi di macchine che bisognerebbe costruire».

Il prof. Emelianov si è incontrato oggi a Washington con il presidente della commissione statunitense per l'energia atomica John McCone, assieme al quale è stato ricevuto nel pomeriggio da Herter. I tre hanno discusso, a quanto si ritiene, le possibilità di cooperazione

tra i due paesi. «Voi costruite una grande macchina ed allora noi ne costruiamo un'altra ancora più grande. Per gli scienziati di tutto il mondo, una macchina di un determinato tipo dovrebbe essere sufficiente. Vi dovrebbe essere una intesa sui tipi di macchine che bisognerebbe costruire».

(Continua in 2. pag. 9. col.)

DOPO UNA GIORNATA DI SCONTRI E PATTEGGIAMENTI

La direzione della D.C. eletta con un precario compromesso

Moro segretario del partito e direttore del «Popolo», - Fanfani si è opposto all'accordo - I giovani democristiani solidali coi giovani socialisti

Al termine di una giornata drammaticissima, nella quale il contrasto tra le correnti interne si è manifestato in tutta la sua virulenza, i democristiani hanno eletto, sulla base di un precario ed equivoco compromesso, la loro direzione. Della direzione faranno parte tutte le correnti: i dorotei avranno la maggioranza assoluta (11 posti) più il segretario politico Moro che assume anche la direzione del «Popolo»; i fanfaniani avranno cinque posti, più il segretario amministrativo Bonomi («la carica onorifica di presidente del Consiglio nazionale, assegnata a Zoli); un posto per ciascuna avranno le correnti minoritarie (sebbiani, Primavera, Rinnovamento e Base). Poiché della direzione fanno parte anche, con diritto al voto, i due presidenti dei gruppi parlamentari (Piccioni e Gui), i membri effettivi della direzione sono in numero pari: 24. All'intesa si è giunti dopo continui rovesciamenti di posizione, e dopo una serie di patteggiamenti di sottobanco: ovviamente il compromesso non può in alcun modo coprire la realtà della profonda frattura esistente nella D.C. che i fatti di ieri hanno confermato in pieno. Gli stessi interessati, infatti, non del resto a sottolineare il fatto che la nuova Direzione non è «unitaria bensì politica», ossia rappresentativa delle tendenze generali (e delle varie sottotendenze) che continuano a contrapporsi l'una all'altra.

UNA GIORNATA RICCA DI COLPI DI SCENA. Ecco una cronaca sintetica degli avvenimenti succedutisi nella giornata di ieri.

Ore 9. I consiglieri nazionali fanfaniani si riuniscono per discutere le ultime proposte dorotee, rese note durante la notte: i dorotei sono disposti a concedere alla minoranza solo due delle tre cariche in discussione (presidenza del Consiglio nazionale, segreteria amministrativa).

direzione del «Popolo»); pertanto Fanfani dovrebbe sacrificare o Zoli o Bonomi o Bernabei. All'unanimità viene deciso di respingere le proposte.

Ore 10. All'auditorium della CIDA si riunisce il Consiglio nazionale della D.C. Vi partecipano 113 consiglieri aventi diritto al voto (71 dorotei, 15 fanfaniani, 9 sebbiani, 4 rinnovamentisti, 1 sebbiani, 2 androniani, 3 della Base, 2 indipendenti unifonziaristi, 3 notabili: Pella, Gonella, Piccioni). A titolo consultivo sono presenti tutti i ministri e sottosegretari, e i dirigenti degli organismi di massa (Bonomi, Badaloni, To-

gnì). Devono essere eletti il segretario politico, il presidente del Consiglio nazionale, il segretario amministrativo, il direttore del «Popolo», i 20 membri della direzione. Dopo un mese di trattative, il Consiglio si riunisce senza alcun accordo preventivo. Salizotti dichiara che quelle fatte in nottata sono le «concessioni massime» cui sono disposti i dorotei.

Ore 10.30. I fanfaniani giungono alla CIDA e comunicano di non accettare le proposte per una direzione unitaria.

Ore 11. Zoli tenta una mediazione incontrandosi con Taviani e Rumor. Moro ha un colloquio

con Segni. La Base precisa la propria posizione: di fronte al mancato accordo per un ingresso di tutte le correnti in direzione, la corrente di Base, pur senza entrare nel merito delle motivazioni addotte dai fanfaniani, non vi parteciperà neppure essa. Si ha l'impressione, tuttavia, che la Base non condanna il «no» fanfaniano.

Ore 11.30. Hanno inizio i lavori del Consiglio nazionale. Dopo un breve saluto di Moro e l'inevitabile appello di Piccioni all'unità del partito, i lavori — su proposta di Pastore — vengono rinviati alle ore 16 per tentare di giungere a un accordo.

do. Anche Rinnovamento è esitante circa la posizione di Fanfani, tuttavia conferma che non entrerà in direzione se non ci entreranno tutti.

Ore 12. Nelle stesse sale della CIDA, i gruppi in contrasto tengono riunioni. Le tre correnti di centro-sinistra, fanfaniani, rinnovamentisti e Base si riuniscono assieme, per concordare la linea di condotta. Anche la maggioranza tiene la sua assemblea: alcuni affermano che non vi è più possibilità d'intesa, altri concordano con Moro per un

La P. (Continua in 6. pag. 8. col.)

CONCLUSA LA MISSIONE DELL'AMBASCIATORE STRANEO

Gronchi sarà a Mosca fra il 5 e il 7 gennaio

Il presidente visiterebbe anche Leningrado, Kiev e una repubblica sovietica a sua scelta - Krusciov restituirà la visita insieme al Presidente Vorosilov?

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 19 — La preparazione del viaggio del presidente Gronchi in URSS è giunta oggi a una fase conclusiva e fra qualche giorno dovrebbe essere noto l'annuncio ufficiale del viaggio e del suo programma.

Gli incontri che qui ha avuto l'ambasciatore Straneo, inviato speciale di Palazzo Chigi, si sono esauriti nella giornata di oggi con un colloquio con il viceministro degli esteri Firubin. Un colloquio molto cordiale. Straneo aveva avuto in precedenza anche con Gromiko, «Siamo molto soddisfatti del mo-

do come si sono svolti i nostri incontri e le nostre conversazioni, volte a precisare i termini del viaggio del Presidente», ci ha dichiarato questa mattina l'ambasciatore Straneo, che oggi è ripartito per Roma, dopo aver conferito con Pella sull'esito della sua missione a Mosca. Straneo ha aggiunto che da parte sovietica è stata dimostrata la massima cortesia e che le conversazioni si sono svolte in un'atmosfera di estrema cordialità.

«Direi — egli ha proseguito — che i nostri incontri non possono neppure essere definiti «trattative», ma con-

versazioni amichevoli nel cui corso sono state esaminate le questioni generali inerenti al viaggio del Presidente nello spirito della più aperta comprensione». Straneo ha sottolineato che nel corso dei suoi colloqui con Gromiko e Firubin è stato considerato anche il problema degli incontri politici che Gronchi avrà a Mosca e che anche in questo settore da parte sovietica è stata dimostrata la massima apertura.

Gronchi quindi, a quanto è dato sapere, non si limiterà ad avere incontri formali, ma avrà modo di avere colloqui politici con Krusciov sui problemi che riguardano i rapporti fra Italia e URSS e su questioni di ordine più generale in riferimento al comune interesse dei due paesi per lo sviluppo della distensione internazionale. Sulla data del viaggio Straneo ha confermato che esso avrà inizio fra il 5 e il 7 gennaio, ma che a tuttora la data è in bianco, avendo espresso le autorità sovietiche il desiderio che a Gronchi sia lasciato il modo di fissare esattamente il giorno della partenza. Anche sull'itinerario che seguirà Gronchi nulla di ufficiale è stato ancora deciso, e ciò anche per tener conto del clima, particolarmente rigido in gennaio, che potrà sconsigliare l'opportunità di determinati spostamenti.

In linea di massima si pensa che Gronchi vedrà Leningrado e Kiev, e a sua scelta, una delle repubbliche sovietiche. In via non ufficiale si è anche appreso che durante la visita di Gronchi sarà firmato l'accordo culturale fra Italia e URSS che dovrà contenere i principi generali di massima da concretarsi poi in programmi annuali.

Terminata la prima fase dei colloqui per la preparazione del viaggio e la formulazione del comunicato congiunto, ai quali hanno preso parte Straneo e Luca Pietromarchi da parte italiana e Gromiko e Firubin da parte sovietica, il dettaglio del viaggio sarà preso in esame successivamente. E' atteso per questo l'arrivo da Roma di un inviato del protocollo del ministero degli esteri che si tratterà a Mosca per perfezionare gli ultimi accordi. Si sa già che Gronchi arriverà con un aereo di linea italiano e che a riceverlo saranno Vorosilov e Krusciov. Con Gronchi arriverà anche Pella. Il seguito del Presidente comprende una ventina di personaggi ufficiali della Presidenza della Repubblica del Ministero degli Esteri, oltre a un numero non ancora precisato di giornalisti.

MAURIZIO FERRARA

Partito per gli USA

Il prof. Occhialini

MILANO, 19 — Il prof. Giuseppe Occhialini, direttore dell'Istituto superiore di fisica dell'Università di Milano, è partito per gli Stati Uniti. Lo scerzoso sarà a Boston, dove proseguirà quindi per Cambridge, nel Massachusetts, dove è stato chiamato dall'Institute of Technology.

Partito per gli USA

Il prof. Occhialini

(Continua in 2. pag. 9. col.)

Rapporto di attività della C.C.C.

L'assassinio della mondana

Ricerche in P. Bologna

Un teste avrebbe dichiarato d'aver visto il martello arma del delitto in una carrozzeria di quella zona



Il Capo Stazione di Tiburtina, comm. Rizzo, che è stato interrogato ieri mattina dal dott. Macera

Le affermazioni di un testimone interrogato dagli inquirenti sul delitto della Circumvallazione Nomentana, hanno aperto forse uno spiraglio — per quanto ancora problematico — sul mistero che circonda ancora la morte di Filomena Porcario. Il teste avrebbe affermato di riconoscere il martello usato per il delitto e precisamente di averlo scorto, tempo fa, in una carrozzeria che ha sede nelle vicinanze di piazza Bologna. Il capo della Sezione omicidi dottor Macera, abbandonando una riunione che era in corso nelle prime ore della notte scorsa, ha sede della Mobile, si è diretto sul posto, rientrando dopo la mezzanotte in sede. Non si è saputo se la pista ha dato i suoi primi frutti, oppure se è un enigma falso allarme.

Verso le 22 di ieri sera, nell'ufficio della Squadra Mobile, aveva avuto inizio una riunione di tutti gli inquirenti che si stanno occupando della misteriosa uccisione di Filomena Porcario. La riunione, alla quale partecipavano il capo della Squadra Mobile dott. Santillo coi suoi funzionari, i funzionari della Buoncostume, la polizia scientifica, il vice questore dott. Guarino, il capo della Sezione omicidi dott. Macera, il capitano dei carabinieri Altarone, era presieduta in persona dal questore Marzano che ha assunto la direzione delle indagini. Evidentemente gli

scarsissimi risultati che quasi due giorni di indagini hanno fornito, preoccupano il questore di Roma, che ha sentito la necessità di trarre un bilancio costante del lavoro svolto, alla ricerca di quegli elementi che consentano di fornire un indirizzo unico alle indagini, finora disperse in molti rami. Come abbiamo riferito ieri, gli inquirenti fu del momento in cui mercoledì mattina era stato scoperto il cadavere di Filomena Porcario in un terreno vicino alla Circumvallazione Nomentana, avevano preso in esame tre possibili ipotesi. La prima — quella che sempre viene prospettata quando viene rinvenuta uccisa una prostituta — era quella del delitto di ambiente. La seconda quella dell'omicidio per rapina, la terza di un delitto casuale o di un malinconico sessuale.

Alla luce delle indagini svoltesi febbrilmente, nella giornata di mercoledì, fu possibile smontare quasi completamente la tesi del delitto di ambiente. Numerosi elementi lo facevano escludere: la donna non aveva un «protettore» — né pareva che vi fossero stati gravi conflitti fra la Porcario ed altre donne che battono quella zona. Inoltre la Porcario per la sua stessa costituzione fisica non eccessivamente attraente, non poteva costituire una rivale pericolosa, da eliminare; e non era possibile trovare altri motivi che avrebbero indotto individui — uomini o donne — tenuti all'ambiente della prostituzione a uccidere così facilmente la povera donna.

L'omicidio per rapina sembrava una ipotesi più probabile, ed era suffragata dal fatto che la borsetta della vittima era stata svuotata del suo contenuto dell'epoca, che si era probabilmente impadronito della somma di due o tremila lire. Non poteva infatti essere maggiore la cifra che dalle otto alla mezzanotte — ora presunta dell'omicidio — era stata raggranellata dalla Porcario. Da un quaderno trovato in casa della donna, nel quale ella usava segnare le cifre guadagnate, le tremila lire appaiono la cifra media raggranellata ogni sera. Ma, d'altra parte, non era possibile escludere che la spartizione della somma dalla borsetta fosse un espediente dell'assassino per condurre su di una falsa traccia le indagini. Comunque, anche se di rapina si dovesse trattare, questa sembrerebbe maturata casualmente, e non frutto di una premeditazione.

(Continua in 3. pag. 1. col.)

Adenauer torna a casa



LONDRA — Von Brentano e il Cancelliere Adenauer durante la conferenza stampa prima della partenza. (In decima pagina le informazioni)

Verso il IX Congresso del PCI

Martedì prossimo sull'«UNITA'» verrà aperta la

Tribuna pregressuale

I compagni sono invitati ad inviare i loro interventi all'«Unità», via dei Taurini, 19 - Roma